

wallace records dot com

On Fillmore / Pupillo, Kazuhisa, Yasuhiro

Phonometak Series # 7

10" wal123

Reviews

Nerds Attack

Emanuele Tamagnini

Uscita numero 7 per la serie 'Phonometak' della sempre parca Wallace Records. A splittare in due lati ci sono questa volta gli On Fillmore - band guidata dal 2000 da Glen Kotche (batterista dei Wilco) e Darin Gray (basterebbe citare i Brise-Glace al fianco di Jim O'Rourke tra i tanti coinvolgimenti del compositore dell'Illinois) - e il trio Massimo Pupillo (Zu), Uchihashi Kazuhisa e Yoshigaki Yasuhiro dei Ground Zero. 'Fever Dream' degli On Fillmore è posizionata sul lato A, quasi 11 minuti di trascendenza strumentale, rintocchi e passo lento. Un mantra reiterato con un finale sempre più "acuto". I nove minuti del lato B sono occupati dal trio italo-nipponico e dalla loro 'In The Realm Of The Hungry Ghosts'. Avanguardia pura come del resto è la radice della band nipponica. Noise surreale, sperimentale, destrutturante e senza possibilità di classificazione. Splendido.

Sodapop

Andrea Ferraris

Era un da un po' di tempo che mi chiedevo che fine avessero fatto questi due geni, perché al di là della discografia singola di Glenn Kotche (Wilco, Loose Fur, Bobby Conn etc.) e Darin Grey (Dazzlin Killmen, Bris Glace, You fantastic) il gruppo mi ha sempre fatto impazzire. Per chi non li avesse mai sentiti, si tratta di un duo con una formula tanto semplice quanto intensa. Percussioni e basso, metallofoni, qualche effetto e null'altro, ma in mezzo ci sentirete un groove a dir poco penetrante e un sostrato percussivo di suonini, lamiere, vibrafoni spalmati a tappeto tanto da dare questa strana atmosfera fra jazz, minimal fusion tribale e notturna ed un suono così viscerale da lasciare senza molto da dire. Pur muovendosi sempre su riff seriali ed ultra ripetitivi non annoiano mai, il basso è come se andasse quasi in mantra e quello che colora il tutto è la batteria o comunque il lavoro che ci fa sopra Kotche. Certo la classe non è acqua e gli On Fillmore rimangono un gruppo sopra le righe: splendidi. Sull'altro lato invece troviamo un live al Copenaghen jazz fest di un trio che coinvolge Massimo Pupillo e i due giapponesi Yasuhiro Yoshigaki e Uchihashi Kazuhisa (entrambi nei Ground Zero). Immagino che non ci sia bisogno di dirlo, ma Massimo Pupillo è il bassista degli Zu (e si sente), se vi è capitato di vederlo live e/o di prestare un ascolto a Carboniferous vi sarete accorti di quanto i romani siano al vertice della forma e allo stesso tempo suppongo che al di là delle enormi qualità degli altri due, non vi sarà sfuggito che uno dei maggiori responsabili della loro alchimia è proprio questo bassista. Anche in questo caso il suo suono di Pupillo è "grosso" anche quando non distorto e al più "finto sbavato", in realtà controllatissimo come sempre. Questo pulsare di linee basse con un suono in bilico fra Laswell (era Painkiller, Massacre), Meshuggah e No Means No (periodo The Sky Is Falling And I Want My Mommy) incide profondamente sul power trio che altrimenti potrebbe anche suonare una jazz rock-fusion più anonima. Partono in modo molto fine per montare minacciosi e progressivi fino a svuotarsi. A tratti oltre la somma delle singole parti mi hanno ricordato delle schegge di alcuni lavori delle formazioni capitanate da Jim Black e molto meno i lavori solisti che ho sentito dei Ground Zero. Non si tratterà di un reperto fondamentale, ma comunque di un lavoro molto interessante.

Music on Tnt

Loris Gualdi

Tra le nuove uscite Wallace troviamo l'ormai tradizionale capitolo Phonometak (e siamo al capitolo VII) che, come di consueto offre due lati di una medaglia rara e ricercata. Questa volta interpreti del giradischi giallo sono Massimo Pupillo in ensemble con Uchihashi Kazuhisa e Yoshigaki Yasuhiro, che dividono l'appartamento sonoro con il progetto On Fillmore, straordinario compendio musicale nato da Glenn Kotche, batterista degli alt-country Wilco. Lato A: La traccia unica, di circa undici minuti, offre una luminosa autostrada alternativa, tra buche improvvise e naturalistici paesaggi progressive, che ci narrano di un magico mondo ben gestito dalla sezione proto ritmica. Il sound appare, sin dalle prime battute, ciclico ma al contempo non disturbante, nonostante un'esigente tappeto di soffice noise, cadenzato nel suo incedere. Il suono che pervade l'ascoltatore trasporta l'incauto in un dormiveglia tra risvolti ipnagogici, similmente al momento in cui la realtà sfuma, lasciando il posto al primo mondo onirico. Un brano che nella sua diluizione temporale acquisisce un regolare andamento, in cui il sogno di migliaia di orologi batte il tempo della realtà, malgrado un beat sempre ancorato al mondo morfeico. Attraverso una velata dose di circolarità inquieta Kotche da l'impressione di non riuscire a risvegliare l'ascoltatore dalla profondità ipnotizzante, nonostante sia conscio di vivere una NON realtà parallela alla nostra vita routinaria. Così, in un lento climax progressivo, un vento liberatorio allontana l'ansia nebbiosa per lasciare spazio a distorte sonorità space dal sapore psichedelico-retrò. Lato B: Il lato b, a primo acchito appare meno entusiasmante; infatti con il terzetto Pupillo-Kazuhisa-Yasuhiro si torna su canoni più strettamente noise, caratterizzato dall'assenza di un'attesa esasperazione delle sonorità. Nella sua composizione iniziale, una chitarra improvvisa e fonde i rimbombi di un batteria free jazz e dei battiti liminari del basso targato ZU. Durante la performance, il ritmo sale e scende come un onda anomala nutrita da piante imprò, da cui fioriscono sei corde atte a sperimentazioni d'assenza, ma rispettosa nel non divorare gli altri canali sonori. Nello svolgimento di questo lato della moneta Wallace, si riesce ad intravedere un sguardo verso quel rock inteso nel senso comune del termine, tra virtuosismo ed accelerazioni che portano con sé il passato seventies, esplorando, nella sua seconda parte, le corde stoppate in maniera funkeggiante sino a razionalizzare un ascolto sapiente ma a tratti poco innovativo.

Solar Ipse

Loris Zecchin

Settima uscita per la Phonometak split series. Un lato è occupato dai On Fillmore, band composta dal batterista dei Wilco, Glenn Kotche, più Darin Gray (mattatore nella Chicago '90 con Dazzling Killmen, You Fantastic e Brise Glace). Soffici cartilagini narcolettiche e percussioni che non sfociano mai in una luminosità più esplicita. Un "ticchettio del conteggio" apparentabile ai Bohren & Der Club Of Gore. La controparte riporta invece un'istantanea live al Copenhagen Jazz festival del 2008 di Massimo "Zu" Pupillo in cordata coi due Ground Zero Kazuhisa e Yasuhiro. Bersagli mobili Jackie o Motherfucker chiusi da una grata a soffietto free jazz. Linee che si assommano e ripetono il gioco dello "scindersi", sgattaiolando a destra e a manca. Borbottii impennati sulle zampe posteriori, in stato di calamità permanente. Non mancherà di piacere a chi bazzica il giro Tzadik, ne sono certo.

Alla About Jazz

Luca Pagani

Questo è il settimo episodio della serie "Phonometak," progetto esclusivo di pubblicazione vinili frutto della collaborazione tra Wallace Records e i Phonometak Laboratories di Xabier Iriondo. Sul primo lato si ascolta il solo brano "Fever Dream" del duo On Fillmore, Darin Gray al contrabbasso e Glenn Kotche, già batterista dei Wilco. È un mantra di dieci minuti circa in cui il loop di basso e batteria viene sommerso e coperto dalla materia sonora di un glockenspiel processato, un progresso che avviene lentamente e inconsapevolmente proprio come le immagini sembrano apparirci e succedere in alcuni sogni. La domanda è infatti questa: siamo veramente noi a fare le cose, a creare suoni, a produrre le armonie e le melodie o c'è un qualcos'altro che impone i nostri movimenti sulle tastiere? L'incognito. Ariosa e fantasiosa illusione musicale ma sempre e comunque concernente la materia dei sogni il secondo lato del vinile occupato dal brano "In the Realm of the Hungry Ghosts," con il trio di improvvisazione Massimo Pupillo (Zu), Uchihashi Kazuhisa e Yoshigaki Yasuhiro (già membri del collettivo "aperto" Ground Zero di Otomo Yoshihide). È un brano rock che si sostiene sul nulla o per meglio dire sul nulla della confusione, in cui niente è prevedibile. Dimostra che dopo alcuni minuti di improvvisazione spesso e volentieri i musicisti sentono la necessità di spostare le proprie braccia e dita sugli strumenti, quasi ad essere concentrati più sul movimento che sulla composizione.

Sands Zine

Daniele Guasco

Ennesima portata musicale di altissimo livello per la serie Phonometak. Ormai non ci si deve più stupire della qualità della musica proposta da questa serie che vede la Wallace records affiancare i laboratori/negozio di Xabier Iriondo. In questo caso ci troviamo di fronte a due impressionanti suite strumentali dal valore elevatissimo. Il primo lato vede protagonisti gli On Fillmore, duo americano composto da Glenn Kotche (batterista dei Wilco) e Darin Gray (membro di band del calibro di Brise Glace e You Fantastic) con un unico brano che in dieci minuti cattura l'ascoltatore in una danza ipnotica percussiva animata da suoni rarefatti e giri psichedelici, che dalla scarna struttura chitarra/batteria iniziale arriva a un vero e proprio caos sonoro verso la chiusura del brano lasciando spazio a un fantastico delirio onirico. Il secondo lato, registrato dal vivo nel 2008 al Copenhagen jazz festival, vede protagonisti il bassista degli Zu Massimo Pupillo e i Ground Zero Uchihashi Kazuhisa e Yoshigaki Yasuhiro. Questo inedito trio si unisce in nove minuti tra jazz, costruzioni abbozzate e lisergiche, ruvidi momenti blues-rock, una valanga di spunti e impennate contrapposte alla placida ricerca iniziale di un'alchimia che ci mette ben poco ad arrivare e ad esplodere in un irresistibile vortice sonoro dal sapore tanto antico nella registrazione quanto moderno nell'impostazione dei musicisti. Una settima uscita che ribadisce l'interesse il valore di questa serie di vinili, sempre prodighi nel proporre all'ascoltatore musica fuori dagli schemi dall'altissimo valore artistico.

Audiodrome

Giampaolo Cristofaro

... per la prestigiosa e quasi sempre strepitosa serie Phonometak di casa Wallace Records. Sempre nomi di spicco dell'improv/free/jazz e sempre uscita ufficiale su dieci pollici. Il primo lato è occupato dal minimalismo tribale ipnotico obnubilante, degli On Fillmore, band di Glenn Kotche e Darin Gray. Più sostenuto e in crescendo, il "freeak" jazz offerto dall'ubiquo Massimo "Zu" Pupillo e dai due Ground Zero Yasuhiro Yoshigaki e Uchihashi Kazuhisa. Poco da commentare, molto da ascoltare. Anche in virtù della breve durata del tutto che evita a priori eccessivi e noiosi sbrodolamenti. Mezza stella in più.

Rock On

Vittorio Lannutti

Settima perla pubblicata dall'accoppiata vincente Wallace di Mirko Spino e Phonometak Laboratories di Xabier Iriondo. Questa volta gli artisti coinvolti sono una coppia ed un trio. Sul lato A del vinile troviamo il batterista-percussionista dei Wilco Glenn Kotche ed il bassista Darin Gray, che in oltre dieci minuti ci ipnotizzano con una tribalità eterea e greve, grazie all'incedere delle percussioni di Kotche e ai minimalismi di Gray. Il sound creato dal duo è accostabile a quello degli ultimi Bachi da Seta, anche se le spezzettature dei noises contribuiscono a interrompere la monotonia ipnotica. Sul lato B, invece, il trio formato da Pupillo degli Zu e dai due Ground Zero: Kazuhisa e Yasuhiro, dà sfogo alla sua voglia infinita di sperimentare, con improvvisazioni minimali in crescendo, che prende al direzione del jazz rock di scuola Marc Ribot, per poi incasinarsi verso un funky-boogie compulsivo, come ci emozionava dieci anni fa la Blues Explosion.